Istoria di Marietta, cortigiana

Lucca

1820

ISTORIA
DI
MARIETTA
CORTIGIANA
OPERA GRAZIOSA E BELLA

LUCCA 1820

Presso Francesco Bertini

Con Approvazione

O caso disperato,
O caso atroce e rio
D' un cor crudo, ed ingrato
Sensa timor di Dio.
Ha dato morte
A una giovinetta,
Chiamata Marietta,
Qual era cortigiana,
Or udite la sua morte strana.
E ll'era di Cosenza
In tal città era nata
Avea bella presenza,
Graziosa, e costumata,
E quando il giorno
La stava alla finestra,
Stava savia, ed onesta,
Un giovin Bitontino
S' innamorò del viso pellegrino.
Costui era grazioso,
Faceva il savio, e l' onesto,
Ed anche virtuoso,
Più suon sonava questo,
Ed ogni notte
Stava sotto i balconi
Con più sorte di suoni
A suonare, o cantare,
Infino che la fece innamorare.
Ogni notte ci andava
Con più sorte strumenti,
E canzone cantava,
Per venire a' suoi intenti,
E sì diceva
O ricco mio tesoro

Per voi spasimo, e moro,
Quando verrà quel giorno,
Ch' io sia padron di quel bel viso adorno
Tante volte ci andò
A sonare, e cantare,
Sua pratica pigliò;
Or piacciavi ascoltare,
Il traditore
Promesse di sposarla,
Ma voleva ingannarla,
Se mi starete a udire,
Vi dirò come il caso ebbe a seguire.
Lui fingeva sposarla,
E gli voleva bene,
E pur d' assassinarla
Cercava darle pene,
L' oro, e l' argento,
E i danari ebbe visto.
Pensava questo tristo,
Per darle morte ria,
L' oro l' argento e i denar portarle via.
Ogn' un di voi stia attento,
Ora vi vo narrare,
Lo strano tradimento,
Che costui venne a fare
A Marietta
Giovane pellegrina,
Qual era Cosentina.
Come già vi ho avvisato;
Gran tempo il traditor seco fu stato.
Stero insieme alquant' anni,
Lei gli portava amore,
Il falso pien d' inganni,

Pensava a tutte l' ore;
E in che modo
La potesse ammazzare.
Per voler via portare,
Denar, gioje, e rubini,
E andarsene via fuor de' confini.
Una lettera finta
Il traditor faceva:
Con faccia scura e tinta
A tavola leggeva,
E dimostrava
Fosse morto suo padre,
Con voglie inique e ladre
Di piangere fingeva,
Disse che a casa andar se ne voleva.
Allor la Marietta
Si fu tutta turbata
E gli disse con fretta,
Quando sarò sposata,
Allor rispose
Il traditor accorto,
Or che mio padre è morto
A casa voglio andare,
E como tornerò vi vo' sposare.
Se voi fate partita
Da me caro mio amore,
O che doglia infinita,
O che pena e dolore,
Perch' io son certa
Di me vi scorderete.
E più non tornerete
A venirmi a sposare,
Di piangere ho ragione e lagrimare.

Non temete niente,
E non vi dubitate,
State allegramente,
E non v' addolorate,
Quel ch' io prometto
Certo io lo vo fare.
Ritornarvi a sposare,
E pigliarvi per moglie,
Levatevi dal cor gli affanni e doglie.

Com'è possibil mai
Ch' abbia a star tanti giorni,
Con pene, affanni, e guai,
In fin che tu non torni
Del gran dolore
Io mi credo morire
A vedermi partire
Da mè caro tesoro,
Giorno e notte per voi languisco e moro.

L'è cosa che m' importa
E però vo via presto,
All' aprir della porta,
Bisogna ch' io sia lesto,
Così mi scrive,
Mia madre, e la mia gente,
Che vista la presente
Io mi deva partire,
Però domani a buon' ora vogl' ire.

Disse la Marietta
Ancor io vo' venire,
Non sa la poveretta,
Che andava a morire,
Il traditore
Allor si rallegrava,

E così gli parlava,
Se volete venire,
Vi ho detto, ch' a buon' or doman vo' ire.
Allora Marietta
Un pensiero faceva,
Vender quel dì con fretta
Le robbe che l' aveva,
Le Masserizie
Ch' in casa si trovava,
Le gioje si lasciava
Robin, collane, anella;
Non credeva morir la meschinella.
Il traditor la sera,
A casa ritornava,
E lei con lieta cera,
Una borsa gli dava
Piena di denari
Di robbe ch' ha venduto,
Gli prese risoluto,
Gli domandava poi
Le gioje e le collane tutte l' avete voi?
Le gioje io l' ho salvate,
E non le vo portare
Che non ci sien levate,
Io le voglio lasciare
A mia sorella
In fin che noi torniamo
Allora il falso e vano
Disse che fate voi,
Guardate non avervi a pentir poi.
Potrebbon andar male,
La potrebbe morire
Potresti non tornare,

Così gli prese a dire,
E se il Paese,
E la città vi piace,
Staremo in santa pace,
Godendo il nostro amore.
Allora acconsentì al traditore.
Tanto la consigliò,
Che seco le portava,
A cavallo montò,
E lui a piedi andava,
E di buon' ora
Partirno la mattina,
Non sapea la meschina
Che l' andava a morte,
Iniqua, dolorosa, e crudel sorte.
Tutto quanto quel giorno,
Andaron con lieta cera
D' un prato verde, adorno
Arrivorno la sera.
Il traditore,
Finse di esser stracco,
Disse, mi sento fiacco
Vogliamci riposare?
Lei disse allor facciam ciò che vi pare.
Da cavallo smontava,
A seder si poneva,
Lui in quà, e in là guardava
Se nessun lo vedea
Quando che vidde,
Che non v' era nissuno,
Allor questo importuno,
Prese in man lo stiletto
Per darli più ferite dentro al petto.

Quando che s' accorse,
Che la volea ferire,
Alla Vergin ricorse
E cominciò a dire,
O Vergin Santa,
Di Gesù Madre e Sposa,
So che siete pietosa,
Però Vergine pia
Vi sia raccomandata l' anima mia.

Non vogliate guardare
Al mio commesso errore,
Vogliatemi ajutare
Che questo traditore,
Aveva promesso
Di volermi sposare,
Or mi vuole ammazzare,
E privarmi di vita,
Mi raccomando a voi Vergin gradita.

A voi mi raccomando,
Abbiate compassione
Innanzi ch' abbia bando
Di vita, e confessione,
Bramo, e vorrei,
O Vergine gradita,
Alla pena infinita
Andrà l' anima mia,
S' io resto morta in mezzo a questa via

Poi disse al traditore:
Tristo pien d' ogni vizio,
Or questo è l' amore,
Quest' è lo sposalizio?
Avevi detto
Di volermi sposare,

Or mi vuoi ammazzare,
Abbi almen compassione,
Quattr' anni è ch' io son senza confessione.
Se i denari tu vuoi,
Le gioje, e le collane,
Togli, e vattene poi,
E non mi dar più pene,
Che se quì moro
Misera e sfortunata,
L' Anima andrà dannata,
Tu cagion ne sarai
Ch' io starò nell' Inferno sempre mai.
Ben più d' una ferita
Il traditor gli dava,
Crede che sia finita,
Perchè più non parlava,
E strascinolla in un fosso
Con erba, e terra addosso,
E quivi la lasciava,
Tutte le gioje, e denar via portava.
In quel fosso si stava
Ferita la meschina,
E si raccomandava
Alla bontà Divina,
Diceva, o Dio,
Abbiate compassione,
Vorrei la Confessione,
Il Santo Sagramento,
E poi morrò coll' animo contento.
Quando ne venne il giorno,
Ancor non era morta,
Arriva in quel contorno,

E per sua buona sorte
Una pastorella
Le pecore guardava,
Su quel fosso arrivava.
Vide quella ferita:
La pastorella alla Chiesa fu ita.
E chiamava il Curato,
E tutto gli diceva,
Lui presto fu andato
A quel fosso, e vedeva
Quella meschina
Ferita, mal trattata;
Da lui fu confessata,
E lei gli ha riferito
Del traditore il caso com' è ito.
Come gli aveva promesso
Di pigliarla per moglie,
E il traditore stesso
Gli ha dato pene, e doglie.
L' avea sviata
Per menarla al paese
Il falso, e discortese,
Crudele e disperato
Ha dato morte a chi tanto l' ha amato.
Subito confessata
Passò all' altra vita,
In chiesa fu portata
La giovine gradita,
E seppellita
La fu con grand' onore;
Preghiam il Redentore
Che ci voglia guardare,
Da man de' traditori liberare.

Voi altre Cortigiane,
Porgete ben gli orecchi,
Le speranze son vane;
In questo ognun si specchi,
Giovine, e bella
E ricca si trovava,
Con speranze stava
D' esser un dì sposata,
Dal suo amante, e poi lui l' ha ammazzata.
Però vi esorto tutte
A lasciare il peccato,
Giovane, vecchie, e putte,
Perchè il Demonio ingrato
Vi tien legato
Con lacci, e con catene,
Vi condurrà alle pene
Del tenebroso Inferno,
Dove si stà a patire in sempiterno.
Torniamo al traditore
Che solo cavalcava
In circa alle tre ore,
A un' osteria arrivava;
E lì fermossi
A bere, e mangiare,
Ci eran certi a giocare,
Mentre che lui cenava,
Arrivorno gli sbirri, e tutti gli pigliava.
Ancor lui ebber legato,
Ch' era a tavola con lore,
Fu bene ammanettato,
Poi senza far dimoro,
Stretto, e legato
Lo menorno prigione.

Questa fu la cagione,
Che questo traditore
Fu castigato del suo grand' errore.
I denari gli han trovato,
Gioje, collane, e anella,
Che gli aveva levato
A quella meschinella,
E sopra un braccio
Anco del sangue aveva,
Molto ben si vedeva.
Il Giudice ch' ha visto
Pensò di tormentar ben questo tristo.
Tanto lo tormentorno,
Che il tutto ha confessato,
E sì lo sentenziorno,
Che fosse giustiziato,
E l' impiccorno
Con pene e con dolore,
Di questo traditore,
Ne fecero più pezzi,
Acciò a far questo nessuno s' avvezzi.
Si credeva fuggire
Ma 'l peccato era grande,
Aveva fatto morire
Marietta in quelle bande,
All' Osteria
Dove si fu fermato,
Forse fu 'l suo peccato
La causa di sue pene,
Chi farà male non speri del bene.

IL FINE.